

# I minatori cileni non scavano più

di S.D.N

**MINATORI PRECARI CILENI** della Codelco si sono fermati lo scorso 25 giugno per uno sciopero «illimitato»: chiedono l'equiparazione di salari e diritti tra lavoratori dipendenti e lavoratori precari. La prima azienda pubblica del paese, principale estrattore mondiale di rame con il 40 per cento della produzione, gratta dai giacimenti cileni 1,8 milioni di tonnellate di rame per un incasso annuale che supera i 17 miliardi di dollari e può contare su una massiccia quantità di manodopera esternalizzata. Sono minatori che lavorano accanto ai dipendenti ma in condizioni ben diverse.

Secondo i sindacati, che si sono recentemente riuniti in una Confederazione dei lavoratori del rame, che rappresenta 80 mila lavoratori della Codelco e di altre compagnie private, i minatori precari ricevono solo un quarto dello stipendio di un dipendente della società pubblica. Una situazione che i precari denunciano, richiamandosi alla legge sul subappalto entrata in vigore lo scorso gennaio, secondo cui la società pubblica dovrebbe assumere un terzo dei 28 mila lavoratori in subappalto.

La posta in gioco è notevole visto che i lavoratori della Codelco hanno stipendi alti rispetto alla media cilena e godono di vantaggi sociali importanti,

come i premi sui benefici, o la garanzia del loro posto di lavoro. Una serie di diritti che i precari, impiegati da aziende private, possono solo sognare.

Lo sciopero, a cui i lavoratori hanno aderito in massa, ha costretto molti siti a rimanere chiusi in tutto il paese, tra di loro anche le più importanti miniere di rame del mondo, i giacimenti di El Teniente e Chuquicamata. Quest'ultima, la più grande miniera di rame del pianeta, fa parte del complesso Codelco norte, dove lavorano circa 20 mila persone: 8 mila dipendenti diretti e 12 mila che lavorano per ditte appaltatrici.

Nella prima giornata di sciopero, ci sono stati più di settanta arresti tra i minatori precari e alcuni veicoli sono stati incendiati durante gli scontri con i carabinieri. Oltre all'aumento dello stipendio, i precari chiedono «un piano base su sanità, case e borse di studio per loro e le loro famiglie».

Per spiegare il ricorso massiccio al subappalto e giustificare il non rispetto della legge, Codelco si rifà al calo dell'estrazione, che nelle miniere già aperte diventa sempre più difficile e costosa, e costringe il gigante ad aprirne nuove. Quello che omette però è che nel 2005 gli utili sono stati di 4,9 miliardi di dollari. Codelco ha così bisogno di 12 miliardi di dollari nei prossimi sei anni e ha già un debito di 3,72 milioni di dollari. Un investimento che



non è in grado di sostenere da sola. Nel 2005 il gruppo cileno ha firmato un accordo con il primo consumatore di rame mondiale, la cinese Minmetals: l'impresa pubblica ha versato 440 milioni di dollari e Codelco le venderà ogni anno 55.750 tonnellate della sua produzione a prezzi preferenziali per quindici anni. Come da copione, a farne le spese sono i lavoratori, intenzionati però ad andare fino in fondo per far rispettare i loro diritti. ■

## PAESI FRATELLI



### SAHARA OCCIDENTALE Il negoziato va a rilento

**RIPRENDERANNO** nella seconda settimana di agosto i negoziati diretti tra il Fronte Polisario e il Marocco, avviati tra il 18 e il 19 giugno a New York, con la mediazione dell'Onu. I negoziati mirano a trovare una soluzione politica condivisa all'ultima lotta per la decolonizzazione in Africa, cioè quella che da oltre trent'anni contrappone il popolo saharawi al regno del Marocco. Già che le due parti trattino diretta-

mente è una novità, dovuta al lavoro dell'inviato speciale dell'Onu Peter van Walsum. Per quanto il negoziato sia ufficialmente «senza precondizioni», le posizioni di partenza sono lontanissime: il Marocco [appoggiato dagli Stati Uniti e della Francia] rivendica la sovranità sull'ex colonia spagnola del Sahara occidentale; il Polisario, invece, chiede il rispetto delle decisioni dell'Onu che, dal 1991, ha fissato un referendum sull'autodeterminazione dei saharawi, anche come stato indipendente. Il Marocco ha più volte detto di voler riconoscere un'ampia autonomia alla regione e, verosimilmente, sarà questo l'esito finale dei negoziati che però non saranno né brevi, né facili.

### FRANCIA Gli storici contro la xenofobia di stato

**C**ONTINUA a destare stupore la scelta di Nicolas Sarkozy di istituire un ministero dell'identità nazionale e dell'immigrazione. Già il 18 maggio scorso, otto storici, dirigenti del comitato di storia della Città nazionale della storia dell'immigrazione, avevano dato le dimissioni. Sarà il palazzo della Porte Dorée a Parigi ad accogliere i 16 mila metri quadrati di questo primo museo dell'immigrazione in Francia, che dovrebbe aprire a luglio, senza però i suoi ideatori. I ricercatori hanno lanciato una petizione su Libération, firmata da centinaia di persone, tra cui intellettuali come Jacques Le Goff o Roger Chartier, grandi atenei di tutti i continenti e i sindacati confederali. Anche la rete Terra si è mobilitata e ha già raccolto 3 mila firme con un appello: il 27 giugno ha promosso un incontro al quale hanno aderito i professori dimissionari e le associazioni che sono insorte quando il candidato Sarkozy annunciò la creazione del ministero, lo scorso 8 marzo. Un fronte unito per tentare di arginare l'emergenza di quello che Terra chiama «un nazionalismo di stato e una xenofobia di governo» e ribadire, come si legge nella petizione, che «l'identità nazionale costituisce, oggi, una sintesi del pluralismo e della diversità delle popolazioni e non può essere fissata nell'ambito di un ministero».

## NUMERI

**45 MILIARDI DI KILOWATTORA:** è il consumo elettrico dei server informatici, un totale annuale di 7,2 miliardi di dollari. Tra il 2000 e il 2005 è raddoppiato e il consumo totale potrebbe aumentare del 76 per cento entro il 2010. Le zone industriali che accolgono l'informatica in rete - Google, Yahoo!, Microsoft... - si stanno spostando verso le grandi dighe idroelettriche del nord degli Stati Uniti, dove l'elettricità costa meno. La cosiddetta tecnologia pulita sta entrando nel mondo reale del sovraconsumo energetico, delle emissioni di gas serra e dei cambiamenti climatici. Per ridurre il danno d'immagine, tutt'altro che virtuale, i pesi massimi dell'informatica si sono raggruppati in un'associazione ambientale, The climate savers computing initiative, con l'obiettivo di rendere i computer meno inquinanti. Chissà se basterà?



**1 MILIARDO DI DOLLARI** di tasse sui superprofitti petroliferi realizzati dalle imprese straniere nel 2007. È quanto l'Algeria - secondo le dichiarazioni del ministro dell'energia, Chakib Khelil - intende incassare quest'anno. La tassa è in vigore dall'agosto 2006 ma il governo algerino ha iniziato a riscuoterla solo nel marzo 2007. Gli idrocarburi dell'Algeria, membro dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, svolgono un ruolo di primo piano nelle entrate del paese, dove hanno sede molte multinazionali statunitensi ed europee, grazie al partenariato con la società nazionale algerina Sonatrach.

Scissione, insurrezione, ricongiungimento: sono le "case" che disegnano il nostro Gioco del Mondo. Il suo intento è la Re-esistenza, il suo luogo è "dentro" e "fuori" di noi. Le visioni che proponiamo sono, allora, una pro-vocazione, affinché la Vita e le sue manifestazioni politiche si leghino nuovamente alla sensualità e all'amore; perché questo è l'orizzonte degli insurgenti che curano l'anima del mondo.



## Il Gioco del Mondo Raffaele K. Salinari

Per riceverlo a casa chiamate lo 06 8079340 o scrivete a [diffusione@carta.org](mailto:diffusione@carta.org) oppure [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it). Il prezzo del libro è 11 euro spese di spedizione incluse. Per tutti gli abbonati di Carta uno sconto del 35 per cento.